

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

SS. Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 12 luglio 2000



Fondatori della gloriosa madre Chiesa di Aquileia, i ss Ermacora e Fortunato sono Patroni delle Chiese sorelle di Udine e Gorizia. Ma sono Patroni anche della città di Udine.

Celebriamo questa festa nell' anno del Giubileo 2000. Perché non passi invano questo evento, abbiamo indetto anzitutto una missione al popolo o piuttosto un "Popolo di Dio in missione" per un rinnovato annuncio di Gesù Cristo, riconsegnando ai credenti il Libro Eterno della Bibbia e favorendo il sorgere di incontri biblici, di gruppi di Vangelo.

Segni credibili e forti di Giubileo.

Ma, accanto all'evangelizzazione, il Giubileo attende segni credibili e forti di testimonianza evangelica.

Già nell' Antico Testamento Dio chiedeva che venisse restituita la terra alle famiglie che l'avevano perduta, venissero rimessi i debiti e messi in libertà gli schiavi.

E anche Gesù, proclamando a Nazaret l'Anno di grazia del Signore, dichiarò di esser "*mandato ad annunciare il Vangelo ai poveri, la scarcerazione dei prigionieri e la libertà agli schiavi*" (Lc 4,16-22). Questa missione Cristo l'ha consegnata alla Chiesa.

Lo richiama la prima lettura (Ez 34,11-16): Così dice Dio: "*Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... Andrò in cerca della pecora smarrita, fascierò quella ferita, curerò quella malata*

Ci sono in questa città piaghe di cuori feriti e da fasciare?

In questa festa dei SS Patroni della città, a nome della Chiesa e mio personale,

esprimo stima e gratitudine verso il Sindaco e tutte le persone che esercitano il servizio d'autorità civile.

Due sere fa, in TV, i cittadini hanno rivolto richieste al Sindaco per rendere più vivibile e confortevole la vita in città di Udine, cosa certamente legittima e giusta. Varie associazioni offrono a questo scopo collaborazioni per iniziative di carattere artistico, musicale, culturale, ludico e meritano encomio.

Un forum permanente sulle povertà.

Vorremmo che la Chiesa Udinese, le comunità ecclesiali che sono in Udine potessero offrire una sincera collaborazione alla città per fasciare piaghe di cuori feriti. Si potrebbe costituire *un forum permanente e qualificato* per fare il punto sul rapporto tra Chiesa e società civile circa vecchie e nuove povertà presenti e spesso nascoste nel territorio di questa città. Vorremmo metterci insieme per udire il grido silenzioso di anziani che vivono nella più totale solitudine, di famiglie con problemi di grave disagio sociale, con malati psichici o terminali; di persone che per mille motivi hanno sulla strada la loro dimora, che hanno bisogno di un asilo notturno e potrebbero forse trovare itinerari di recupero di vite vuote, segnate dalla precarietà.

Vorremmo in questo Anno Santo "proclamare la libertà degli schiavi". Penso a chi entra nel circolo della malavita, penso alla schiavitù della droga, penso alla prostituzione, in particolare a quella che incatena queste povere donne, nuove schiave straniere, venute in Italia con la speranza di una vita dignitosa, vittime di sfruttatori e di loro ingenti guadagni e di clienti che vanno a compensare in questo turpe mercato le loro frustrazioni e l'evasione dalle proprie responsabilità.

E vorremmo, in questo Anno Santo, anche con l'aiuto di volontari che operano nel carcere, venire incontro alla "scarcerazione dei prigionieri", cioè a quei detenuti che, vengono messi ogni settimana in libertà, ma non hanno famiglie o persone che li accolgono e rischiano di venire di nuovo travolti nel giro della criminalità.

E sta crescendo, in questa nostra terra di confine, l'ingresso clandestino di immigrati e

di rifugiati politici che fuggono disperati per la fame, per i conflitti o per l'assenza di rispetto dei diritti umani.

È un elenco senza dubbio incompleto di uomini, nostri fratelli, a cui Cristo ci manda a fasciare le piaghe di cuori feriti.

Non va certo ignorata la richiesta al sindaco di curare il funzionamento dell'onda verde in viale Venezia per snellire il traffico, o spostare la rivendita di giornali che disturba la visuale di una bella piazza di Udine.

La Chiesa udinese però vorrebbe offrire al Sindaco la sincera collaborazione per rispondere al grido di aiuto dei più poveri, dei deboli, degli emarginati. E qui forse la cartina di tornasole per misurare il bene comune della città.

La Chiesa, che negli anni '70 si è impegnata per l'Università di Udine che promuove la cultura accademica, si sente oggi chiamata dal Signore a impegnarsi perché si diffonda in Udine la cultura della solidarietà verso i più poveri, che la Bibbia presenta come soggetto dell'amore preferenziale di Dio. Come c'è una povertà sommersa, così c'è una solidarietà sommersa che va mobilitata.

Il Vangelo (Gv 15,18-21) riferisce una parola dura di Gesù: "*...disse ai suoi discepoli: se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me*".

Un tempo per imparare ad amare.

In un mondo segnato dall'egoismo, dall'ingiustizia, da relativismo etico, con manifestazioni di orgoglio omosessuale, chi alza la voce per dire la verità sull'uomo, chi denuncia l'ingiustizia, chi predica l'amore, chi opera per la liberazione del povero si attira facilmente l'odio.

Ma non tutte le volte che la Chiesa è perseguitata, lo è per la sua fedeltà al Vangelo. Talvolta è contestata perché è in ritardo sulla storia, per mancanza di coraggio in difesa dei più deboli. Lo dico con sofferenza e mi accuso per primo di questa colpa.

Tante volte l'ostilità verso la Chiesa nasce da un amore deluso. Paure, silenzi,

mancanza di coraggio le hanno rivolto contro anche uomini onesti, di buona volontà.

Il Giubileo apra nel vostro e mio cuore una ferita d'amore per capire la grande lezione di Gesù: che la vita è un po' di tempo che Dio ci dà per imparare ad amare.